

RIVA - ARCO

Tenno, la battaglia dei pedalò: «Il sindaco non mi fa lavorare»

Alta tensione. Il noleggiatore Scruba voleva riaprire l'attività sul lago, ma è stato stoppato. Il motivo sarebbe la delocalizzazione prevista dai Bacini Montani. «Accanimento contro di me»

LEONARDO OMEZZOLLI

TENNO. Per essere un'oasi di pace il lago di Tenno è da più di un anno terreno acceso di scontro tra la pubblica amministrazione, difesa a spada tratta dal primo cittadino Giuliano Marocchi, e l'attività di noleggio di pedalò e affini del titolare Adrian Scruba. Se tutto sembrava oramai risolto con le ultime battaglie legali che, al netto delle spese processuali imputate al Comune, spostava il problema a fine della concessione in scadenza con quest'ultima stagione 2020, ora le tensioni si sono riaccese proprio all'alba della riapertura dell'attività.

Se quella di ieri doveva essere a tutti gli effetti la prima giornata di lavoro per Scruba, che a suo dire vantava anche qualche sporadica prenotazione, invece il titolare è stato costretto a non aprire i battenti. «Siamo in un lockdown prolungato a causa del Comune - spiega Scruba -. Ho richiesto la possibilità di accesso all'area del noleggio, ossia di poter transitare su di un terreno comunale per raggiungere l'attività. Ho fatto richiesta in Comune ma mi hanno risposto che per varie ragioni non me la concedono. Credo proprio ci sia un accanimento nei miei confronti anche perché non si capisce perché le altre attività che devo attraversare quell'area possono. Il bar in località Coa del Lac - continua il titolare - è aperto e sia il gestore che i fornitori accedono al servizio con vei-



• La disfida sul lago di Tenno tra il noleggiatore di pedalò e il sindaco non è ancora finita

coli a motore e lo stesso fanno i proprietari dei vari terreni. Perché proprio io no?» Che la misura è colma Scruba non lo fa semplicemente intendere. «Con il nostro legale siamo pronti a portare nuovamente la questione davanti a un giudice - chiosa Scruba -. Quello che stanno facendo alla mia attività è inverosimile. Ho una famiglia che può mangiare grazie a questo lavoro

e già siamo rimasti chiusi per il lockdown, ora che Conte ci permette di tornare a lavorare il sindaco ce lo vieta. Non solo, questa mattina c'erano le forze dell'ordine a controllare se fossi passato o meno». Stando alla risposta protocollata e firmata dallo stesso Marocchi il diniego sarebbe stato dato perché i Bacini Montani avevano concordato per l'anno 2020 la delocalizza-

zione dell'attività rispetto all'attuale posizione da condividere con l'amministrazione la quale avrebbe avuto in capo anche la regolamentazione degli accessi. Stando a Marocchi l'incontro tra le parti non sarebbe mai stato chiesto, ma rimarrebbe valida la possibilità di trovare una nuova soluzione per una celere riapertura.